



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## Il Congresso Edile Francese

Il 3° Congresso della Federazione Edile Francese ebbe luogo ad Orleans nei giorni 27-31 marzo.

Abbiamo avuto occasione di assistere, con Felice Quaglino, a buona parte dei lavori di questo Congresso e stimiamo utile dare alcune impressioni. Come i lettori sanno, la *Fédération du bâtiment de France et des colonies* è una federazione accentratrice, sul tipo di quella italiana e di quelle tedesche, ed ha su queste ultime il vantaggio di riunire in sé tutte le categorie dell'industria della costruzione, compresi i fabbri e i falegnami. La sua forza numerica ascende a circa 60.000 iscritti.

La vita di questa Federazione è giovane. Un tentativo federazionista del 1900 rimase senza risultati. Il prevalere delle concezioni rivoluzionarie, anticentralistiche ed autoritarie, non ne permise nessun altro prima del 1906. E' da quest'anno che la vita della nuova Federazione comincia. Due anni dopo al Congresso di Saint Etienne, si presenta con 30.000 soci ripartiti in 284 sezioni ed ora la cifra è raddoppiata. Trionfo incontestabile dei principi sindacali opposti a quelli che avevano fatto perdere tanto tempo al proletariato edile francese.

Ma quale lo spirito dell'organizzazione? Ecco, noi crediamo di essere nel vero dicendo che l'organizzazione ha contenuto riformista entro un involucro rivoluzionario. Il Congresso ha rassodato questa nostra convinzione.

Va intanto notato che nel lungo ordine del giorno del Congresso non venne compreso lo sciopero generale, mentre invece vi figuravano argomenti di ordine generale e piuttosto accademico, come il maltrattamento, la lingua internazionale e l'antimilitarismo; e, peraltro, anche questi temi vennero esauriti quasi senza discussione mediante la formulazione di qualche voto platonico. Sicché i temi più appassionanti furono anche qui gli stessi che appassionano altrove: aumento quote, organizzazione federale per industria, trattamento ai funzionari, rapporti internazionali.

Già il Congresso di Saint Etienne aveva aumentato le quote federali da 10 a 15 centesimi al mese, oltre i due franchi d'ingresso che ciascun sindacato deve versare all'atto di iscriversi alla Federazione.

Questa volta la discussione è tornata in campo. Colle quote minime l'organizzazione crolla. Fu ben questo il sugo del dibattito. Molte eccezioni in linea di misura e di opportunità, ma poche o nessuna in linea di principio.

Condottieri temprati al fuoco dell'esperienza, come il Clément, non esitarono a dichiarare di essersi ricreduti in materia di fondi di guerra. La coscienza, l'entusiasmo, lo spirito combattivo sono, senza dubbio, coefficienti apprezzabili di lotta, ma da soli non bastano; e i contributi sociali ridotti allo stretto necessario per coprire le spese burocratiche e per suscitare la guerra, non danno alcun soddisfacente risultato.

Il Congresso mostrò di intendere queste ragioni, andando oltre alle stesse proposte della Commissione relatrice. Questa infatti sceglieva una via di mezzo tra il mantenimento

dello *status quo* e la proposta di portare la quota federale a centesimi 25. Il Congresso, con 215 voti contro 60, votò la quota di 20 cent, a cominciare dal 1° luglio di quest'anno e di indire un referendum sulla proposta di elevarla a 25 per il 1° gennaio 1911.

Meno maturo, a parer nostro, si rivelò il Congresso nella questione del trattamento agli impiegati. Che i quattro funzionari (due segretari e due amministratori) ricevano un eguale emolumento mensile, non è cosa repugnante alla logica sindacale, purché non sempre pratica. Ciò che invece sembra strano è che il Congresso non abbia accolto la proposta di aumentare gli stipendi di 50 lire mensili, e più ancora che si siano discussi questi stipendi in relazione coi guadagni degli operai organizzati. — Vero è che il lavorante edile parigino guadagna L. 1,10 ed 1,25 all'ora, ma insomma 3000 lire fisse rappresentano 3000 ore ad una lira ed il lavorante difficilmente raggiunge questa somma col cumulo delle ore; dunque le 250 lire mensili sono sufficienti. —

Un'altra proposta anche più strana riguarda ai funzionari era quella di non permetterne la rieleggibilità dopo spirati i quattro anni di carica, se non trascorso un altro quadriennio. Pare anzi che si fossero affacciate delle proposte anche più radicali.

Ma perché tanta prevenzione? La tema che i funzionari diventino, coll'andar del tempo, i padroni dell'organizzazione. Il buon senso fece però giustizia sommaria di tutte le prevenzioni inammissibili ed i funzionari ebbero il diritto alla riconferma ad ogni quadriennio.

La questione più interessante per i rappresentanti dell'organizzazione italiana, era evidentemente quella dei rapporti internazionali.

Più esattamente questi rapporti involgono due questioni: quella dell'organizzazione internazionale e quella dell'emigrazione. Quanto alla prima, poco o nulla c'era da fare, poiché un'organizzazione sola non può modificare i cartelli internazionali, essendo ciò di competenza dei congressi internazionali appositi. Per ora la Francia non è ancora aderente di fatto ai Segretariati Internazionali esistenti: ond'è che i rappresentanti dei diversi paesi finirono col trovarsi d'accordo nel rinviare la discussione al prossimo *rendez-vous* per la revisione della convenzione che dovrà aver luogo fra qualche mese a Copenaghen.

La seconda invece ebbe una trattazione completa in adunanza plenaria. Anche qui però si dovette fare qualche sforzo per avvicinare alla terra quella parte del congresso che sale più volentieri in alto sull'areostato della lirica rivoluzionaria. Diamo pure per vero che il fenomeno migratorio si presenti in Francia, nei riguardi con l'Italia, esattamente capovolto; ammettiamo che i nostri conazionali (cioè che non è sempre dimostrabile per l'edilizia, come ebbero a dichiarare molti congressisti) esercitino la funzione di abbassa salari. Quale ne sarà il rimedio?

Due vie sono possibili: o i lavoratori di un dato paese, che subisce l'immigrazione, si rivolgono ai poteri per averne protezione e difesa;

ovvero questi ripongono ogni fiducia nell'organizzazione sindacale. Ma in questo caso bisogna abbandonare il vento delle declamazioni e procedere con mezzi razionali di intesa internazionale: bisogna, cioè, rendere veramente effettiva l'organizzazione sindacale.

Non basta lamentare un male e cercare di deprecarlo cogli scongiuri e le maledizioni contro la società capitalista, ma occorre studiarlo, conoscerlo nelle sue provenienze e nei suoi effetti deleteri e curarlo con adeguati rimedi. A ciò si rende indispensabile una buona e forte organizzazione sindacale. Mediante questa si possono conoscere gli emigranti, avvicinarli a tempo debito nei loro paesi di origine, seguirli all'estero, dirigerli, incorporarli nei sindacati e via via. In sette anni di lavoro portinace di questo genere, fatto d'accordo tra le Federazioni murarie della Germania, della Svizzera e dell'Italia, si è potuto, non estinguere il fenomeno migratorio, cosa assurda e non necessaria, ma trasformarlo in modo da renderlo utile all'economia generale di un paese e non più dannoso ai lavoratori indigeni. Il Congresso mostrò infine di consentire appieno in questi conceitti.

Dicevamo dunque che il sindacalismo francese si sostanzia sempre più di cose, pur conservando una sana e punto antipatica effervescenza rivoluzionaria propria del carattere e della tradizione gallica. Questa opinione riceve conferma anche dal modo di atteggiarsi rispetto alla legislazione sociale. Di certo vi è che di questa non se ne disconosce più l'importanza e l'utilità. All'ordine del giorno figuravano modeste pretese, siccome quella di far indennizzare le malattie professionali come veri e propri infortuni del lavoro; inoltre si votò una proposta tendente ad ottenere l'estensione dell'Algeria della legge sui sindacati e sugli infortuni del lavoro.

Si votò pure un ordine del giorno qualificante un *vol et une duperie* la recente legge sulle pensioni di vecchiaia. E noi, pur ammettendo che la legge abbia urgenza di altri miglioramenti, non sapremmo dividere totalmente questa opinione dei nostri compagni; ma è in ciò la prova provata di quel che dicevano i congressisti più ostili ad ogni transazione parlamentarista: che, cioè, delle leggi che fa la borghesia bisogna interessarsi, non foss'altro che per combatterle.

Talché ci par d'intuire che il sindacato francese reclamantesi dalla azione diretta è già uno strumento di critica positiva dei problemi legislativi e non ancora uno strumento di elaborazione, di presentazione e, molto meno, di attuazione delle leggi operie. Più che nel campo dell'azione rivoluzionaria ed antiparlamentare, ci troviamo in quello dell'azione positiva ed aparlamentare. La parola d'ordine predominante è questa: — non dobbiamo aver nulla di comune col Parlamento della borghesia, né coi partiti politici più o meno avanzati ch'esso rinsera; dobbiamo avere fiducia soltanto nella nostra azione e nelle nostre forze.

Sia dato tempo al tempo e si vedrà. Chi oserebbe mettere in dubbio la capacità potenziale del sindacato operaio ad elaborare e a tradurre in atto, solo o in collaborazione con altri a mezzo delle proprie

delegazioni, quelle sue provvidenze sociali che ora o invoca o ricusa con movimenti troppo semplici?

Con ciò facciamo punto, dichiarandoci lieti di avere avuto occasione di imparare qualche cosa di più dal Congresso, sotto ogni aspetto riuscitissimo, adorno nella terra illustre ed operosa di Giovanni e dei Valois; ed agli amici ed ai compagni tutti, che ci furono larghi di ospitalità e di gentilezza, rinnoviamo da queste colonne il saluto fraterno della solidarietà internazionale.

R. RIGOLA.

## L'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE IN GERMANIA

E' noto, pel resoconto pubblicato a suo tempo sulla *Confederazione*, che l'ultimo Congresso delle organizzazioni operaie tedesche si è occupato della propaganda tra i giovani. In base al deliberato del Congresso venne creata una « Commissione centrale per la gioventù operaia », e dei « Comitati giovanili » vennero costituiti in tutte le località più importanti.

Questi « Comitati giovanili » sono composti, allo stesso modo della Commissione centrale, di un numero pari di rappresentanti dell'organizzazione politica, dell'organizzazione economica e dei giovani della località. La commissione centrale, secondo quanto riferisce la relazione della commissione generale dei sindacati, ha fornito ai comitati le istruzioni e il materiale necessari alla loro attività e ha elaborato piani dettagliati per le singole conferenze e per cicli di lezioni nelle diverse materie, nonché per rappresentazioni artistiche e per riunioni. Venne, anche, pubblicato un libro di canzoni per la gioventù operaia e vennero compilati cataloghi-modello per biblioteche giovanili in vari tipi, tenuto conto della grandezza delle località e dei mezzi disponibili.

Dopo un anno di vita, si pensa di radunare a Congresso i rappresentanti dei comitati giovanili.

La commissione centrale pubblica un organo speciale per i giovani operai, la cui tiratura è aumentata tanto che il foglio si mantiene da sé coi soli abbonamenti.

Ritornerebbe presto e più diffusamente su questo tema. Oggi ci limitiamo a rilevare la necessità che anche in Italia si faccia qualcosa sul serio e in modo sistematico per l'istruzione dei giovani operai.

In un paese a così alta percentuale di analfabeti e dove la cultura operaia è generalmente minima, occuparsi seriamente dell'istruzione dei giovani è un dovere prememente per l'organizzazione operaia e i partiti operai.

Il movimento operaio è stato preparato in Austria e in Germania dai circoli operai di istruzione ed è certo che se non si eleva la cultura operaia e non si per arano uomini meno ignoranti di quelli che oggi costituiscono il grosso delle organizzazioni non è possibile pensare ad un rapido progresso del movimento operaio. La crisi degli organizzatori si fa ogni giorno più acuta perché il proletariato produce troppo pochi uomini capaci di assumere la responsabilità grave di guidare organizzazioni. Ma l'organizzazione non vive solo dei pochi funzionari stipendiati, essa sorge e si conserva per l'opera paziente e continua di tanti oscuri militi e caporali, che, nei comitati sezionali, formano, addestrano, guidano le schiere degli eserciti sindacali.

Anche la più grande attività e la più alta competenza dei dirigenti centrali sono impotenti da sole a formare o a conservare un'organizzazione, che è il risultato di un immenso lavoro collettivo di tante forze modeste che tendono insieme ad un fine, e soprattutto nello sviluppo delle sezioni che deve cercarsi l'elemento più importante dello sviluppo della Camera e delle Federazioni, ed è perciò indispensabile curare in ogni località, anche più modesta, la cultura della massa operaia; aiutare i più intelligenti e i più capaci ad istruirsi e a perdersi nell'acquisto delle cognizioni fondamentali indispensabili per poter utilmente curare la propaganda e la gestione delle leghe. Creazione di corsi di istruzione, istituzione di biblioteche popolari, organizzazioni ne di serate di discussione e conversazione, ecc., è un compito che si impone sempre più ai partiti e alle organizzazioni operaie se intendono veramente preparare uomini che sappiano diffondere e dirigere il movimento operaio.

L'esempio che ci vien dato dalla Germania deve essere seriamente imitato.

## GRONACA INTERNAZIONALE

### La Commissione generale dei sindacati tedeschi nel 1909.

La Commissione generale dei sindacati tedeschi pubblica, nel numero del 2 aprile del suo bollettino settimanale, la relazione sulla sua attività durante l'anno 1909.

#### La festa del 1° Maggio.

Dopo aver ricordato i tentativi reazionari del Governo in materia di legislazione sociale, — e specialmente i progetti di legge sulle Camere del lavoro e sulle assicurazioni sociali e la Carta obbligatoria di legittimazione per gli emigranti in Prussia, di cui si è già discusso nell'articolo precedente, — la relazione ricorda l'accordo intervenuto tra partito socialista ed organizzazioni operaie circa la festa del 1° Maggio. Le presidenze delle organizzazioni e il congresso socialista di Lipsia accettarono il nuovo accordo, in sostituzione di quello anteriore respinto dal precedente congresso socialista di Norimberga. In base al nuovo accordo vengono creati fondi regionali, anziché locali, per sussidiare gli operai serrati in seguito alla festa del 1° Maggio.

Sull'attività della Commissione centrale per la propaganda e l'istruzione dei giovani si discorre in altra parte del nostro giornale.

#### Una nuova sezione confederale per la politica sociale.

Col 1° aprile di quest'anno comincerà a funzionare, dice la relazione, una sezione di politica sociale presso la Commissione generale. Essa ha per compito di raccogliere materiale sulla protezione legislativa della classe operaia e di far propaganda per la eliminazione dei più gravi inconvenienti in materia sociale: prevenzione degli infortuni nell'edilizia, abolizione dell'alloggio e del vitto presso il padrone, lotta contro il lavoro a domicilio, ecc., ecc. e creazione del nuovo ufficio, che deve coordinare l'azione delle organizzazioni e delle Commissioni speciali in materia di legislazione proletaria del lavoro, venne decisa dall'assemblea delle presidenze delle federazioni nel marzo 1909.

Una parte della spesa dell'ufficio venne assunta dalla direzione del partito socialista, che ha pure diritto di decidere, insieme alla Commissione generale, sull'organizzazione dell'ufficio; ma l'amministrazione resta affidata a quest'ultima.

E' pure organizzata definitivamente ormai presso la Commissione generale la *esposizione permanente dei materiali delle federazioni*, a disposizione degli interessati.

#### Le case del popolo.

Anche quest'anno la Commissione generale venne ripetutamente richiesta di prestare per la costruzione di case del popolo. Nel giugno dell'anno scorso essa convocò una conferenza dei delegati delle case del popolo, che fissò una serie di principi in merito alla costruzione ed amministrazione delle case del popolo ed alle condizioni da farsi ai loro impiegati. Fu deciso anche di creare un ufficio centrale per la raccolta del materiale più importante su tale materia e per fornire consigli sull'istituzione ed amministrazione di una casa del popolo.

Nel limiti del possibile, questo ufficio centrale dovrà tentare di far adottare una contabilità uniforme da tutte le case del popolo. Le funzioni di questo ufficio centrale furono anch'esse affidate alla Commissione generale.

#### La propaganda.

La Commissione generale non cura che eccezionalmente la propaganda. Ma essa mantiene Commissioni permanenti di propaganda o segretariati operai nelle regioni in cui l'organizzazione operaia è più arretrata. Sono dieci queste Commissioni di propaganda mantenute dalla Commissione generale, che spende per esse oltre 40.000 marchi all'anno, oltre ad altri 9.000 marchi circa spesi per due segretariati operai in Kallowitz e Saarbrücken. Inoltre, nel 1909, si è costituito a Monaco un ufficio di informazione e propaganda per i mattoni italiani, mantenuto in parti eguali dal segretariato di Udine, dalla Società Umнитарia, dalla Federazione tedesca degli operai di fabbrica e dalla Commissione generale.

#### I corsi per organizzatori e segretari operai.

Si è già parlato ripetutamente in queste colonne dei corsi per organizzatori, istituiti nel 1906 dalla Commissione generale. Nel 1909-10 vennero organizzati tre, anziché quattro, corsi, perché si creò un corso apposito per segretari operai.

Il corso dei segretari operai durò 4 settimane, dal 20 settembre al 19 ottobre. Vennero tenute lezioni sulle seguenti materie: assicurazioni operaie (24 lezioni), diritto pubblico (20), diritto civile (20), diritto e procedura penale (20).

procedura civile e procedura probiviale (12), protezione operaia (16), contratto di lavoro (24). Furono ammessi al corso non più di 30 studenti e vi presero parte 25 segretariati, ad alcuni dei quali la Commissione generale dovette concedere dei sussidi per permettere loro di pagare le indennità di permanenza agli allievi.

I 3 corsi per organizzatori restarono immutati. Essi durarono 6 settimane per ciascuno e furono frequentati rispettivamente da 71, 65, 62 allievi. Dei 198 allievi, 40 vennero inviati dalla federazione dei muratori, 20 da quella degli operai di fabbrica, 20 da quella degli operai di cantieri, 13 dagli operai dei trasporti e dai falegnami, 10 dai tessitori, 9 dagli ausiliari edili, ecc., ecc.

Dall'autunno del 1909 le diarie agli allievi sono pagate dalla cassa della Commissione generale, ma rimborsate dalle rispettive federazioni. Per l'acquisto di libri viene data ad ogni allievo una somma di 40 marchi.

**Statistica, congressi, stampa confederale.**

La Commissione generale ha, anche in quest'anno, pubblicato periodicamente dati statistici sulle organizzazioni operai, sugli scioperi, ecc., ecc. Essa partecipò con propri delegati a tutti i congressi federali ed alla conferenza internazionale.

Al bollettino mensuale confederale venne aggiunta una interessante rubrica bibliografica periodica sulle pubblicazioni che trattano di questioni operaie. L'organo confederale ha una tiratura di 26.300 copie. *L'Operaio italiano* e *l'Osviata*, i due organi confederali per gli operai italiani e slavi, pubblicarono rispettivamente 7763 e 6256 copie, con una notevole diminuzione rispetto all'anno precedente.

**Le finanze.**

Ad onta della crisi, la perdita in soci fu minima e le entrate confederali aumentarono anche in quest'anno di 26.677 marchi, mentre le spese aumentarono di 90.385 marchi, di cui 56.735 toccano al solo capitolo della propaganda, per le maggiori spese dei domestici e dei contadini e per l'aiuto dato alla propaganda e all'organizzazione dei giovani.

Le entrate complessive della Commissione generale furono di 355.772 marchi, di cui marchi 272.335 in contributi, e circa 25.000 marchi ricavati dagli organi confederali. Le spese raggiunsero i 350.543 marchi; di cui: per la propaganda 119.834 marchi; congressi 10.433 marchi; libri e riviste 948 marchi; stampali 11.241 marchi; contributo al Segretariato internazionale 9009 marchi; amministrazione 17.400 marchi; stipendi 22.868 marchi; corsi per segretari operai e organizzatori 12.276 marchi; edizioni della Commissione 43.672 marchi; *Correspondenzblatt* 61.872 marchi; *Operaio italiano* 15.584 marchi; *Osviata* 11.077 marchi; Segretariato operaio centrale 20.306 marchi.

Il fondo cassa della Commissione generale era, a fine d'anno, di 438.695 marchi.

Oltre a ciò la Commissione generale ha raccolto, nel 1909, 1.337.011 marchi per scioperi e serrate, e di essi 1.325.961 marchi per la sola serrata svedese. A questa sottoscrizione sono 324.304 marchi, le sezioni con 20.135 marchi; le Camere del lavoro con 894.132 marchi; le organizzazioni del partito socialista con 89.987 marchi; l'estero con 5539 marchi; altre sottoscrizioni con 3800 marchi.

Cifre eloquenti di effettiva e reale ed efficace solidarietà, che chiudono eloquentemente questa rapida rassegna sulla attività della consorella tedesca e che rendono superfluo ogni nostro ulteriore commento.

**ATTI UFFICIALI**

**Confederazione Generale del Lavoro**

**COMITATO ESECUTIVO**

Settima del 4 aprile 1910.

Presenti: Rigola, Coratti, d'Aragona. Assente giustificato: Garzino. — Si prende atto di una lettera della Camera del lavoro di Cesena, riguardante il modo di distribuire le marchette.

Si dà incarico all'Ufficio di raccogliere alcuni dati statistici sulle Federazioni, per corrispondere ad analogia richiesta della Sezione Norvegese dell'Associazione Internazionale per la legislazione del lavoro.

Si prende atto di un ordine del giorno votato dal Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro di Como, in merito all'adesione collettiva alla Confederazione Generale del Lavoro.

Data lettura di una lettera della Camera del lavoro di Lucca, si delibera di fornire le richieste istruzioni sul rilascio e distribuzione delle tessere confederali.

Circa il modo di solennizzare il prossimo 1° Maggio, il Comitato decide la pubblicazione di apposito manifesto, da distribuirsi alle organizzazioni mediante prenotazione, e ne fissa le modalità.

Si prende atto della relazione d'Aragona sulla recente riunione del Consiglio Nazionale della Federazione Lavoratori della Terra e delle pratiche esperite nell'attuale vertenza fra la Camera del lavoro di Bologna e gli edili federali.

In seguito a lettera della Federazione Lavoratori dello Stato, si dà incarico a d'Aragona di recarsi a Bologna.

Viene autorizzato d'Aragona a cominciare il giro per la deliberata raccolta di dati statistici sulle organizzazioni.

Si decide di mandare un ultimo avvertimento alle organizzazioni norose, per diffidare che se coi 3 cori, non si saranno messe in regola con l'amministrazione verranno senz'altro radiati dai quadri confederali, in applicazione a precedente deliberazione del Consiglio Direttivo.

R. RIGOLA, segretario.

*Aiutate in tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.*

**AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE BOICOTTAGGI**

**UNA COLOSSALE BATTAGLIA**

Battaglia e non semplice conflitto economico vuole essere quella che si è aperta lunedì a Milano. Per molti segni si capiva che i capimastri, anch'essi ormai organizzati in federazione nazionale, avrebbero atteso la classe operaia al varco di nuove domande per assalirla. Un abile lavoro di preparazione si era andato facendo col sussidio della stampa e si era cercato di far leva nell'opinione pubblica, sia sfruttando la crisi delle abitazioni e sia mettendo in giro la storiella della produttività decrescente del lavoro in ragione dei miglioramenti concessi ai lavoratori.

Quanto fosse ridevole questa storia, lo abbiamo già detto. Nullamente la concentrazione degli interessi capitalistici seguiva il suo corso logico. Il contratto in vigore veniva a scadere il 5 aprile; quel giorno avrebbero fatto i conti con l'organizzazione operaia.

Questa aveva presentato in tempo utile i patti per la rinnovazione del contratto; essi consistevano principalmente in una revisione in meglio delle tariffe e nella riduzione della giornata lavorativa da dieci a nove ore. L'organizzazione padronale non solo non entrò in trattative, ma all'ultimo momento diede una risposta la quale è fatta per escludere intenzionalmente tutte le trattative e per provocare la rottura della pace: niente aumenti di salari, niente riduzioni di orari, anzi l'obbligo di un minimo di produzione.

Con questo la classe imprenditrice ha rivelato veramente di essere all'altezza della sua posizione. Poteva darsi infatti che in materia di salari e di orari non si rendesse impossibile un riavvicinamento delle parti, perciò bisognava cacciare tra di esse un ostacolo insormontabile, rappresentato da quel famoso minimo di produzione individuale che il giorno in cui venisse accettato, per assurda ipotesi, gli imprenditori stessi non saprebbero come applicare, date le difficoltà tecniche che presenta.

Meglio sarebbe stato, per la sincerità, che i signori impresari avessero detto apertamente che essi vogliono una cosa assai semplice, e cioè peggiorare anziché migliorare gli orari e le tariffe; sostanzialmente le cose non sarebbero mutate e si sarebbe risparmiato di tirare in ballo quel minimo di produzione che non ha proprio niente a che vedere con l'odierno conflitto. Ma si sa, la diplomazia ha le sue esigenze, e quando è diplomazia di capimastri, si può pensare dove è capace di giungere.

Comunque le ragioni intime del conflitto appaiono nella loro cristallina evidenza. I padroni vogliono sperimentare la bontà della loro organizzazione e quindi hanno messo un dilemma agli operai: o accettare condizioni peggiori o accettare la guerra. Gli operai non potevano esitare e non hanno esitato. Lo sciopero è completo, coinvolgerà ben 25.000 lavoratori ed ha la probabilità di durare qualche mese.

Il proletariato italiano è avvertito. Si appressi a dare quanto prima una di quelle prove di solidarietà che seppa dare in passato in occasioni di conflitti eccezionali. Bisogna assolutamente che gli edili milanesi escano vittoriosi da questa prova suprema.

Riassumiamo appassionatamente il movimento, quale risulta da documenti autentici.

**21 gennaio 1910.** — Approvazione del memoriale da presentarsi al Collegio dei Capomastri, sulle seguenti basi:

**Orario:** minimo ore 8 — massimo ore 9.

**Tariffa minima:**

Per muratori	cent. 50 all'ora
Per apprendisti	> 39 >
Per badilanti	> 37 >
Manovali	> 25 >
Garzoni	> 25 >

**Calendario:** soppressione di tutte le feste, meno le domeniche, il primo dell'anno, Pasqua, Ferragosto, 8 settembre e Natale.

**Richieste:** abolizione del lavoro a cottimo, sotto qualsiasi aspetto, con garanzia per parte degli impresari in caso d'infrazione.

**17 febbraio.** — Presentazione al Collegio dei Capomastri del memoriale, con la seguente accompagnatoria:

« In conformità al nostro precedente avviso, ed avute regolare mandato da parte dei nostri soci, ci facciamo dovere presentare le nuove proposte per un nuovo contratto a modifica del concordato 1907.

« E' qui superfluo dire tutte le ragioni che ci indussero a formulare le domande contenute nel memoriale che qui uniamo, poiché quando ve ne fosse bisogno, tale compito è demandato ad una apposita Commissione, la quale si tiene a vostra disposizione per le eventuali trattative.

« Noi confidiamo che le nostre proposte siano bene accolte e che le amichevoli trattative ci porteranno alla risoluzione, senza gravi incidenti come avvenne nel 1907.

« In attesa delle trattative, con osservanza, per la Società Muratori,

Il Segretario: *Bellotti* ».

**29 marzo.** — Riunione dei Capomastri e degli imprenditori, che votano l'ordine del giorno sotto riportato, e lo comunicano alla Lega dei Muratori, con la seguente lettera:

« Ci facciamo dovere di comunicare a codesto Onorevole Consiglio l'ordine del giorno votato dall'Assemblea del Collegio nella sua adunanza di ieri:

« L'Assemblea del Collegio dei Capomastri ed Imprenditori di Milano, riunita la sera del 29 marzo 1910;

« premesso che l'attuale contratto di lavoro necessita di una riforma inente soprattutto a disciplinare con più moderni criteri il rendimento del lavoro, in modo che questo possa svolgersi in condizioni normali;

« udita la relazione della Commissione, da mandata alla stessa di aprire le trattative sulle basi della conservazione dell'orario e delle tariffe attuali, nonché della introduzione di norme "che abbiano a garantire un minimo di produzione.

« Qualora codesta on. Associazione concordasse nei criteri ai quali è informato il sopra riportato ordine del giorno, la Commissione del Collegio si tiene sin d'ora a disposizione della rappresentanza di codesto on. Sodalizio per tutti gli schiarimenti e trattative del caso.

« Colla massima osservanza,

« La Presidenza: *Aldo Giuni* ».

**1° aprile.** — Oltre quattromila muratori si riuniscono in imponente comizio alla Casa del Popolo, approvando all'unanimità questo ordine del giorno:

« I muratori, badilanti, manovali e garzoni organizzati, riuniti la sera del 1° aprile 1910, per sentire la risposta dei capomastri in merito al memoriale presentato;

« Costatato che la risposta dei capomastri, data a mezzo della loro Associazione, per la sua forma e per la sua sostanza è tale da togliere ogni possibilità di trattative ed è nello stesso tempo provocante;

« Deliberano di accettare la sfida lanciata e si mettono a disposizione del Consiglio o del Comitato d'agitazione per quella azione che crederà meglio per la difesa e sostegno delle nuove proposte fatte ».

E nello stesso giorno viene largamente distribuito il seguente manifesto:

*« Ai muratori, badilanti, manovali e garzoni suoi e non suoi! »*

Allo scopo di rendere consapevoli i disorganizzati di quanto la Società Muratori ha deciso di fare nella presente agitazione, il Consiglio della Società stessa, d'accordo coi propri soci, chiama a raccolta tutti i lavoratori dell'arte muraria che lavorano sulla piazza di Milano per dare loro comunicazione della risposta dei Capomastri e dello stato in cui trovatisi la vertenza.

Sarà questa l'unica occasione nella quale i disorganizzati possono dimostrare la loro solidarietà con gli organizzati, accorrendo numerosi in quanto trattasi anche del loro interesse.

Perciò si invitano tutti, soci e non soci, al comizio che avrà luogo domenica, 3 aprile, alle ore 13, nel salone della Casa del Popolo, in via Manfredi Fanti (vicino a via Pace e via Comendata).

I Capomastri, con la loro risposta inconsiderata, hanno lanciato alla classe intera dei muratori una propria e vera sfida. Sarebbe quindi viltà il non rispondere adeguatamente; il momento è grave, non sarà nostra colpa se dopo il nostro estremo agire, siamo costretti ora a difendere la nostra dignità ed i nostri interessi.

A voi compiere interamente il vostro dovere, ed incoraggiare con la vostra presenza questa grande battaglia del lavoro ».

**3 aprile.** — All'appello rispondono oltre 7000 muratori, che proklamano all'unanimità lo sciopero, con l'approvazione di questo ordine del giorno:

« Il Comizio degli addetti all'arte muraria, riunito nel pomeriggio del 3 aprile alla Casa del Popolo;

« udita la relazione sulla situazione creata dai capomastri con la loro risposta negativa; « delibera di confermare il deliberato degli organizzati, accettando la sfida con la astensione dal lavoro da domani ».

**4 aprile.** — Prima giornata di sciopero. Astensione completa dal lavoro. Alla Casa del Popolo si radunano 4000 muratori per disciplinare lo sciopero. Si costituiscono trenta squadre di vigilanza.

Gli scioperanti ascendono a 25.000, dei quali 15.000 organizzati.

**5 aprile.** — Manifesto alla cittadinanza:

*« Ai cittadini onesti, ai lavoratori tutti! »*

La Società Muratori di Milano è ben conosciuta, ma è duopo dire subito che, nata col sentimento della classe che rappresenta, non diede mai motivo di critica per avere esorbitato dal compito suo con esagerazioni.

La classe muraria milanese, con tutti i lavoratori provenienti dalla provincia, ebbe adeguata difesa dalla Società senza che questa perdesse di vista l'interesse della cittadinanza e l'ordine pubblico.

Nella prima sera del 1887 la Società ottenne la riduzione d'orario e regolarizzata la tariffa senza molestare la cittadinanza; nel settembre dello stesso anno, provocata dai Capomastri, fu costretta a difendersi con uno sciopero, che durò 15 giorni, appoggiato dall'intera cit-

tadinanza, finito poi con soddisfazione dei lavoratori in lotta.

Passarono 14 anni senza che la classe muraria, malgrado la tenue paga minima di 29 centesimi all'ora, insorgesse, anzi fu una continua lotta di difesa per conservare quanto con sacrificio ebbe a conquistare, non solo, ma nel frattempo attese all'istruzione ed alla educazione della classe stessa, costituendo la Scuola professionale muraria, la quale ora è una delle meglio apprezzate dalle stesse Autorità ed è appoggiata da queste ed anche dal Collegio dei Capomastri, un tempo così avverso, e da vari cospicui cittadini. Costituita pure una Cooperativa di Lavoro, la quale sempre ad esempio come si possono rispettare i diritti degli operai, servono bene in pari tempo i suoi clienti che sono numerosi ed affezionati, e formando coi suoi uti una modesta pensione ai vecchi operai ed agli imputenti al lavoro.

Nel 1901, dato il progressivo sviluppo della civiltà e le crescenti necessità della vita, la Società chiese un miglioramento di paga; ma i Capomastri — riprovati e biasimati dalla cittadinanza e dalle stesse Autorità — si opposero, e solo dopo altri 27 giorni di sciopero cedettero.

Ancora nel 1907 il rincaro degli affitti ed altre molteplici ragioni d'ordine sociale, morale ed economico, indussero la Società a chiedere nuovamente qualche miglioria, e dopo alcuni mesi di pazientati trattative, ottenne, senza sciopero, qualche altra soddisfazione.

Tutto ciò però ha servito di pretesto ai costruttori per aumentare i preventivi, non volendo essi mai diminuire il loro profitto, ma arricchirsi, di oltre che i capomastri d'oggi non possono neppure lontanamente paragonarsi alla modestia dei capomastri di un tempo.

Ora chi di voi, cittadini, non conosce la vita del muratore piena di pericoli? Ebbene, cosa prende il muratore? Sono in media 240 giorni all'anno che può lavorare con una media di centesimi 45 all'ora, il che vuol dire lire 4,50 al giorno (10 ore di lavoro) per cinque mesi d'estate, poi diminuisce ogni mese fino a guadagnare lire 3,75 al giorno (ore 7 1/2 di lavoro) nei mesi d'inverno, cioè nella stagione di maggior bisogno e di probabile disoccupazione. Se poi si pensa che moltissimi muratori percepiscono il minimo di centesimi 43 all'ora, ognuno vede che il muratore a Milano è il peggiormente pagato e che di conseguenza deve lavorare e stringere la cinghia dei pantaloni anche all'estate, se vuole riuscire a saldare i debiti dell'inverno.

Ora la Società intendeva limitarsi a chiedere centesimi 2 d'aumento all'ora, e regolarizzare l'orario di lavoro in modo da fare scomparire il dislivello che vi è tra la paga invernale e quella estiva, che varia da lire 6 a lire 7 per settimana. A compensare poi le ore in meno che si eliminavano nella stagione estiva, la Società rinechiava alle feste intermedie nella settimana, che ora i capomastri, se rispettosi del concordato, devono pagare il doppio.

A queste ragioni, alle quali potevano essere opposte altre ragioni, i capomastri — nella speranza di poter fare entrare nella cittadinanza la convinzione che gli affitti rincarati sono dovuti alle laute paghe dei muratori — risposero con una deliberazione inconsiderata di rifiuto, non solo, ma pretendendo dagli operai maggiori sacrifici.

Ciò non poteva che ispirare la classe muraria, la quale, vistasi in tale modo trattata, non poteva attendere che le mani alla cintola un altro colpo che la decapitasse, e decise di mettersi sulla difesa, accettando la sfida.

Dopo ciò noi lasciamo alla cittadinanza onesta il giudizio appassionato, ed ai lavoratori tutti diciamo: la causa dei muratori è la causa vostra, ben lieti se potremo, come in altre circostanze, avere il vostro appoggio morale, sicuri, per quanto interessati, di non demeritare.

Milano, 4 aprile 1910.

Il Consiglio della Società Muratori ».

**BORGO S. DONNINO, 6 aprile.** — *Vittoria operaia.* — Da circa un mese gli operai delle fornaci di Borgo S. Donnino erano in agitazione per ottenere un aumento di tariffa per la campagna del 1910. Giovedì sera si addivenne infine alla accettazione, per parte dei proprietari di fornaci, di molti dei desiderati espressi dagli operai.

L'aumento fu di 9,25 0/0 per ogni categoria di operai fuochisti, mattonai e carolanti.

**IMOLA, 3 aprile.** — *Teghe Muratori dei comuni di Castel San Pietro, Ozzano e Montebelluno.* — Dopo laboriose ed esaurienti trattative, in Castel San Pietro, fu concordata questa Tariffa della classe muraria, fra i rappresentanti dei capi-mastri e della Lega muratori, presanti Celso Manzini della Federazione Nazionale Edilizia ed Ettore Cuzzani poi Sindacato Provinciale Edile:

Mastri-muratori	minimo all'ora L. 0,40
Apprendisti-muratori	> > > 0,34
Manovali di 1ª categ.	> > > 0,32
> > >	> > > 0,28
Garzoni (ragazzi)	> > > 0,22

Orario massimo: ore 10 e variante a seconda della stagione.

Lavoro delle pompe: cent. 55 all'ora.

Lavoro nei pozzi: il 50 0/0 in più della tariffa ordinaria, eccezione per chi lavora in fondo al pozzo ed a contatto dell'acqua: L. 1,50 all'ora.

Trasterte, da 10 a 15 Km. di distanza dal centro del Comune di residenza dell'operaio, L. 0,50 in più per giornata; dai Km. 15, al confine della provincia: L. 1 al giorno; fuori provincia L. 2,50 al giorno oltre le spese di viaggio.

Durata della Tariffa: dal 1° aprile 1910 al 31 marzo 1911.

**MIRANDOLA, 4 aprile.** — *Lo sciopero di Camposanto.* — La resistenza dei braccianti di Camposanto è inflessibile. Ogni giorno gli scioperanti si temprano di nuova energia. Anche i coloni, in una numerosa assemblea, hanno fatto atto di solidarietà, deliberando lo sciopero: così si trovano di fronte, nettamente, sfruttati e sfruttatori.

I padroni persistono a non voler firmare la tariffa. Neppure la bella vittoria recentemente riportata dai lavoratori di Caci di Coppi è stata di insegnamento per loro.

**MODENA, 4 aprile.** — *Boicottaggi.* — Le organizzazioni di Savignano, in una imponente assemblea, hanno proclamato il boicottaggio contro i seguenti: Costanzini Luigi, capomastro e Predieri Enrico, carrettiere.

Deliberarono inoltre che nessun carrettiere organizzato trasportare materiali a muratori crumiri, come nessun muratore e manovale adoperare materiale condotto da carrettieri crumiri. La Camera del lavoro aiute le organizzazioni ad assecondare il boicottaggio dei compagni di Savignano.

Le organizzazioni di Nonantola, a difesa dei loro diritti, hanno dichiarato il boicottaggio ai seguenti proprietari: Bertelli Gaetano, Piccinini Pietro detto « Al Marangon », Piccinini Antonio di Nicola, Balugani Claudio fu Antonio, Reggiani Giovanni, Riva Giuseppe fu S. Lorenzo, Zucconi ing. Luigi, Bertelli Oreste. Quindi nessun lavoratore accettell'impegno di lavoro coi signori suddetti.

*Muratori di Savignano.* — La nuova Lega Muratori ha presentato ai capimastri del Comune, a mezzo della Camera del lavoro, il memoriale chiedente giusti miglioramenti.

La nuova tariffa andrà in vigore col 15 aprile corrente. S'invitano i muratori dei Comuni vicini ad essere solidali coi compagni di Savignano.

**NOVI, 7 aprile.** — *L'agitazione dei mezzadri.* — Continuano gli esecmi per intimidire gli organizzati, senza però che alcuna famiglia del difuori abbia intavolato trattative per sostituire i nostri mezzadri. Pare anche che molti proprietari subiscano, più che accettare, i metodi, più parmense, imposti loro dalla Agraria, perché dopo aver inteso l'esecmio per obbedire agli ordini dell'Agraria, pregano per contro gli esecmi a non abbandonare il fondo fin qui tenuto.

Alle nostre organizzazioni pervengono intanto giornalmente attestazioni di simpatia e di solidarietà dalle province limitrofe, ed hanno riconfermata la resistenza ad ogni sopraffazione padronale, dalla quale non desiderano fino a che i proprietari non addovano a quelle trattative che sono generalmente in uso nei paesi civili.

« Perchè rifiutano di trattare con gli organizzati di difesa e di tutela degli interessi proletari, quando essi sono riconosciuti e avvintati ormai in tutto il mondo? « Non è forse più civile discutere e trattare da parte delle due associazioni, anziché trincerarsi in un contegno di agguati, di animosità, di resistenza pazza e di illusioni catastrofiche? « Le trattative non lasciano mai oî, ma conducono sempre ad una intesa seria e cordiale. Se noi fossimo amanti delle teatralità incoraggiavamo la resistenza dei proprietari per dimostrare a tutti gli illusi tutta la nostra forza che non teme, ma abbatte ogni sorta di ostacoli. Ma siamo persone serie e civili e desideriamo che le cose si svolgano colle leggi della civiltà.

« Si ostineranno ancora i proprietari novesi a seguire la falsa via nella quale si sono intradati? « Peggio per loro. « I lavoratori avranno maggiori meriti dopo la vittoria.

« La onestà dei nostri metodi ormai non può temere alcuna accusa. Siamo stati sempre sereni e concilianti. Ma il diritto di vincere la sopraffazione dei pochi non ce lo toglie nessuno! ».

**PAVIA, 5 aprile.** — *Agitazione muratori.* — In una numerosa adunanza di muratori, tenutasi domenica scorsa, si deliberò di iniziare una seria e compatta agitazione per costringere i capomastri a mantenere le fatte promesse. Ecco i precedenti dell'attuale deliberazione:

Lo sciopero dei muratori dello scorso anno, che costò quotidiani giorni di sacrificio, aveva condotto a notevoli miglioramenti di salari, che dovevano applicarsi nel corrente 1910. I capomastri invece, approfittando della deficienza di lavoro e di un senso di rilassatezza da cui è lasciata pervadere la lega, cercano durante questo principio di anno di annullare completamente le conquiste ottenute.

A che valeva allora che il concordato fosse steso di fronte e con l'assistenza della autorità cittadina, che fosse registrato, che portasse la firma di ben 23 capomastri? E' indubitato quindi che mentre i capomastri hanno il dovere di non venir meno alla loro firma, così i muratori non devono locare l'opera loro ad un salario inferiore di quello pattuito. Ed anche le amministrazioni, quando bandiscono gli appalti, dovrebbero badare a che siano rispettate le tariffe pattuite.

**TORINO, 9 aprile.** — *Sciopero dei Lavoranti in legno.* — A questo sciopero, iniziato lunedì mattina, partecipano oltre 2500 operai. Esso fu determinato dal costante rifiuto da parte degli industriali di trattare colto l'organizzazione, la quale, di fronte alle aumentate esigenze della vita, aveva richiesti alcuni miglioramenti ragionevolissimi.

Nella settimana si sono giornalmente tenuti comizi per disciplinare le forze operaie e tener testa alla prepotenza padronale, sorretta dall'opera partigiana e servile della polizia, che ha già proceduto a vari arresti arbitrari, di fronte ai quali il Comitato di agitazione ha declinato fin d'ora ogni responsabilità per l'avvenire.

— **Prossima agitazione dei fornai.** — Non avendo la maggior parte degli industriali creduto di accogliere le legittime aspirazioni degli operai, fissate nel contratto di lavoro già adottato, con lodevole esempio, nelle Fornaci Riunite (contratto che pubblichiamo integralmente in altra parte del giornale), serpeggia fra i fornai il più vivo malcontento, che si tradurrà ben presto, ove i padroni persistano nel loro rifiuto, in una vera e propria agitazione.

CULTURA E VARIETÀ

...coscienti ed evoluti.

III.

Vi è mai capitato, all'uscire da un comizio, di udire, per via, innanzi a voi, un gruppo di operai discutere animatamente fra di loro del valore dei singoli oratori? Via, lasciamo andare, che questo è un preambolo retorico, e qualche volta sarà capitato a voi pure. Dunque, volevo dire che mentre, ai bei tempi, s'andava alle conferenze per migliorarsi, per istruirsi, per ritemperare la nostra fede, e se ne usciva comunicandosi a vicenda le nostre impressioni su quanto avevamo ascoltato, — ciò che serviva mirabilmente a prolungare in noi e ad estendere ad altri il beneficio ricevuto, — oggi ci si va, così, per abitudine, per sport, per poter dire che ci si è stati, e, molti, per un insano desiderio di comparazione fra oratore ed oratore — come si fa a teatro, per gli artisti di grido, — e per trinciare fra compiacenti amici facili giudizi su questo e su quello. E che giudizi, poi!

Nè venitemi a dire, per carità, che questo è indizio di maggior levatura: è ignoranza; è presunzione; — niente altro. Ne volete una prova? Sentiteli dunque, codesti petulantissimi misuratori dell'ingegno e della capacità altrui, quando, fatti ardi dalla modesta e benevola intimità delle adunanze di partito o di organizzazione, dalla critica passano all'opera: sgrammaticati — e pazienza, che la mancanza di istruzione non è sempre una colpa — prolissi, inconcludenti, alle volte addirittura incomprensibili ed insopportabili, per dare sfogo alla picciola vanità personale, aprono le cataratte di una loro eloquenza stramba ed imparpatica che inceppa e fioreggia la discussione e ritarda le deliberazioni; le quali, prese così, per ristrettezza di tempo, all'ultimo momento, risentono quasi sempre della forzata precipitazione. E guai a richiamarli all'argomento! Persuasi come sono delle loro forze oratorie, l'incanto interruttorio corre il rischio di passare per un... intellettuale — altra parola il cui primitivo ed innocuo significato è trasmigrato, in omaggio al principio dell'uguaglianza, nel campo dell'ironia, creando man mano una specie di dissidio fra operai e non operai, che militano in uno stesso partito.

Badate, io non intendo affatto, con ciò, di limitare a chichessa la libertà di partecipare alle discussioni: tutti hanno diritto di dire, bene o male, la loro parola: ma c'è modo e modo: una più profonda conoscenza di noi stessi, una più esatta valutazione delle nostre facoltà, dovrebbero dare a ciascuno di noi il senso della misura: bisogna sempre aver presente che la libertà nostra termina dove comincia il sacrificio altrui. E neanche è mia intenzione affermare che non vi siano fra gli operai molti che, anche senza essere oratori provetti, sanno esprimere sempre ed ovunque il loro pensiero, materiato di buon senso e di osservazione, con correttezza, con sobrietà e non di rado con vera eloquenza, così che è un piacere ascoltarli. Di fronte a questi autodidatti io provo sempre un senso di ammirazione e di intima commozione, poichè penso ai lunghi e difficili sacrifici che la loro cultura rappresenta; e mi sento piccino in loro confronto. O perchè dunque il loro esempio non è seguito dagli altri? A che deve dunque servire la graduale diminuzione degli orari, perseguita con così costante ed unanime sforzo, se non a mettere l'operaio in grado di istruirsi, di educarsi, di prepararsi insomma alle maggiori conquiste dell'avvenire? So bene che lo studio, dopo il diuturno lavoro, riesce spesso malagevole; ma anche so che la prima, il più importante emancipazione è quella dal giogo dell'ignoranza; e quando l'avremo raggiunta, solo allora, potremo dirci — a dispetto degli avversari — veramente *coscienti ed evoluti*.

Prima, no.

ALDO ORLANDI.

Il censimento professionale in Germania

II.

Si è visto in un precedente articolo come si distribuisce la popolazione tedesca, secondo i tre censimenti professionali del 1882, del 1895 e del 1907, nelle varie categorie professionali. Ma non meno interessante è vedere come si distribuiscono le persone esercenti professioni, le persone economicamente attive, nelle tre categorie degli *independenti* (padroni, titolari, dirigenti, artigiani che lavorano in casa per un'azienda estranea), degli *impiegati* (tecnici e di amministrazione) e dei *salariati* (lavoratori agricoli, operai qualificati e non qualificati, macchinisti e fucinatori, commessi di negozio, camerieri, cocchieri, carrettieri, apprendisti, familiari che lavorano presso il capo famiglia, senza essere però veri e propri salariati).

Nella seguente tabella riproduciamo la distribuzione della popolazione economicamente attiva, quale risulta nelle tre categorie sopra citate. Le cifre sono in milioni di persone.

CATEGORIA PROFESSIONALE	a) Salariati		b) Impiegati		c) Independenti	
	1907	1895	1907	1895	1907	1895
TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA	5,28	5,74	2,17	2,22	0,08	0,08
Uomini	4,40	4,75	1,83	1,85	0,02	0,02
Donne	0,88	0,99	0,34	0,37	0,06	0,06
Agricoltura, silvicoltura, pesca	0,15	0,15	0,01	0,01	0,01	0,01
Industria, miniere, edilizia	0,45	0,48	0,32	0,32	0,03	0,03
Commercio e comunicazioni	0,83	0,88	0,24	0,23	0,08	0,08
Uomini	0,68	0,71	0,44	0,44	0,04	0,04
Donne	0,15	0,17	0,08	0,09	0,04	0,04
Totale	1,68	1,76	0,72	0,70	0,13	0,13

Nelle cifre raccolte nella colonna dei salariati sono però compresi, come si è detto, anche i familiari occupati nell'economia o nell'impresa del capo famiglia, ma che non sono però veri e propri operai o commessi. Il numero totale di queste persone era nel 1907 di 4,29 milioni di persone, contro 2,97 milioni nel 1895, e di esse 3,59 milioni, cioè il 90,83 %, spettavano all'agricoltura, e 2,84 milioni di queste erano donne.

Togliendo queste persone non propriamente salariati in senso stretto, il totale dei salariati, si riduce, occupati nella professione principale, si riduce a circa 13,55 milioni, di cui 10,3 milioni di uomini e 3,25 milioni di donne.

Dalla tabella precedente risulta, nell'agricoltura, una diminuzione degli uomini economicamente attivi nelle classi degli indipendenti e dei salariati, e un aumento del totale delle donne attive solo nella classe dei salariati. Nell'industria si ha pure una diminuzione nell'ordine degli indipendenti, ma un enorme aumento negli impiegati e nei salariati, tanto maschi quanto femmine. Nel commercio e nelle comunicazioni, ad un aumento negli impiegati e nei salariati, corrisponde un aumento nella classe degli indipendenti. Neovolete tra queste cifre il fatto, già rilevato, dell'aumento delle donne occupate tanto nell'agricoltura quanto nell'industria, nei commerci e nelle comunicazioni; nell'agricoltura le donne attive aumentarono di 1.852.832 persone, cioè del 67,04 %, nel commercio e nelle comunicazioni di 351.765 persone, cioè del 60,69 %, nell'industria di 582.911 persone, cioè del 38,31 %.

L'agricoltura e l'industria segnano un progressivo concentramento di imprese colta diminuzione degli indipendenti. Nell'industria si ha anche una diminuzione dei lavoratori indipendenti a domicilio da 339.544 nel 1882 a 257.448 nel 1895 e a 247.770 nel 1907. A questa concentrazione fa eccezione, però solo apparentemente, il commercio. Parallelo a questa concentrazione va un aumento del personale tecnico e amministrativo e del proletariato, che è aumentato complessivamente di 5.027.569 persone, cioè del 99,25 %, anche tenuto conto della diminuzione dei maschi nell'agricoltura. L'aumento del proletariato femminile fu più grande di quello maschile, perchè fu di circa 2,66 milioni, pari al 71,84 %, mentre quello del proletariato maschile fu di oltre 2,34 milioni, cioè del 25,83 %.

In due ulteriori tabelle il *Correspondenzblatt* riassume i dati per ogni professione nelle varie classi di industria, aggiungendo ai dati sulla professione principale, di cui si è fino ad ora discusso, quelli sulle persone che esercitano anche una professione accessoria. Di questi i datori di lavoro sarebbero più di 3 milioni, e specialmente nell'agricoltura (più di 2 milioni), nel commercio e nelle osterie, poi nelle industrie accessorie, nelle confezioni, nelle tessili, nelle comunicazioni.

Scarsa invece è il numero degli impiegati che esercitano una professione accessoria (24.293), e non molto rilevante quella degli operai (577.451 contro circa 13 milioni e mezzo nella professione principale), per la maggior parte nell'agricoltura, nell'industria forestale, nella pesca, e nell'edilizia.

Non possiamo riprodurre, per ragioni di spazio, tutti i dati che si riferiscono ai salariati nelle varie categorie professionali. Basterà ricordare le industrie principali, tenendo conto anche degli operai che vi attendono come a mestiere accessorio. L'agricoltura, il giardinaggio e l'allevamento bestiame tengono il primo posto con 3.534.500 salariati, compresi 271.316 che vi attendono come a professione accessoria. Vengono poi, nelle industrie, quella della lavorazione dei metalli e quella delle macchine, che occupano, rispettivamente, 996.086 e 703.388 salariati, cioè complessivamente 1,7 milioni circa di persone; l'edilizia, con oltre 1,6 milioni di salariati; le miniere, con 912.210; le tessili, con 858.874; le alimentari, con 757.535; quella del vestiario, con 687.972; quella della pietra, con 694.178; quella del legno, con 574.347; quella della carta, con 174.087; quelle poligrafiche, 163.320 salariati. Il commercio conta 690.050 salariati; le comunicazioni ne occupano 761.521; i servizi domestici 523.482.

La statistica distingue anche tra operai qualificati, per i quali occorre un tirocinio, ed operai per i quali non occorre un tirocinio, complessivamente più di 7,8 milioni, i secondi oltre 6,3 milioni. I non qualificati prevalgono nell'agricoltura (più di 2 milioni), nell'edilizia (656.833), nelle miniere (497.637), nell'industria della pietra (480.306), nelle metallurgiche e meccaniche (489.621), nelle tessili (463.853), nelle alimentari (301.451), nel commercio (378.162), nelle comunicazioni (150.408).

Le donne salariate si addensano specialmente in certe industrie. Sono quasi un milione e mezzo nell'agricoltura; 463.462 nelle tessili; 381.485 nell'industria del vestiario; 182.916 nelle alimentari; 96.781 nelle industrie metallurgiche e meccaniche; 55.134 nelle industrie dell'igiene della persona; 70.152 nell'industria della pietra, e 62.810 in quella della carta. Nei commerci sono 218.590; 163.438 sono addette alle osterie e alberghi, e 356.065 sono occupate nei servizi domestici.

Una classe professionale in costante aumento è, come si è visto, anche quella degli impiegati. Gli impiegati tecnici, di sorveglianza e amministrativi sono ora 1.315.021. Sono 276.132 nel commercio; 139.965 nelle comunicazioni; 168.285 nelle metallurgiche; 121.951 nelle tessili; 92.569 nell'agricoltura; 77.592 nelle miniere; 70.335 nelle alimentari; 56.107 nelle miniere; 47.700 nel vestiario; 47.293 nelle assicurazioni, ecc. Le donne impiegate si trovano specialmente nel commercio (49.056), nelle comunicazioni (20.267), nell'agricoltura (16.545), nella metallurgia e nelle meccaniche (11.000).

Il quadro che ci presenta il censimento professionale tedesco del 1907 conferma le linee generali dell'evoluzione economica rilevata dai censimenti precedenti. Aumento assoluto e proporzionale delle persone esercenti una professione; aumento enorme della popolazione femminile produttiva; continua industrializzazione del paese; concentramento delle imprese; aumento costante degli impiegati e del proletariato, soprattutto femminile. Dei maschi economicamente attivi nel 1907, il 26,13 %, erano indipendenti, cioè padroni, affittuari, impiegati dirigenti, o lavoratori a domicilio per un'azienda estranea; il 6,66 %, impiegati, il 67,21 %, salariati; mentre, nel 1895, le percentuali erano rispettivamente del 31,34, 4,14, 64,52 %, e, nel 1882, 34,17, 2,42, 63,41 %. Delle donne economicamente attive, nel 1907, il 13,78 % erano indipendenti, 2,10 %, impiegati, 84,12 %, salariati; mentre, nel 1895, le percentuali erano rispettivamente 23,19, 0,81, 77, % e, nel 1882, 25,13, 0,29, 74,58 %.

Le cause di questo aumento del personale tecnico e del proletariato sono da ricercarsi, come osserva il *Correspondenzblatt*, 4. nello sviluppo del sistema capitalistico di produzione; nella forma tecnica ed amministrativa e nell'organizzazione commerciale sempre più perfezionata e specializzata fino nei più minuti particolari; nel sempre maggiore sfruttamento di tutte le forze produttive e dei mezzi di produzione. La rivoluzione industriale, che si va maturando e che crea un esercito sempre più vasto di proletari, prepara il terreno per l'organizzazione di classe del proletariato, che in pochi anni ha fatto vertiginosi progressi. Gli organizzati erano 277.659 nel 1891, 667.510 nel 1901, 1.856.506 alla fine del 1907. Col crescere del proletariato e col progredire e accentrarsi dell'industria, l'organizzazione operaia progredisce e perfeziona i suoi ornamenti.

Congresso Provinciale Socialista.

Pesaro, 10 aprile 1910.

E' convocato a deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1° Federazione provinciale politica del partito (Segretario - Propaganda);
- 2° Organizzazione economica (Camera del lavoro - Movimento dei mezzadri - Istituzioni cooperative);
- 3° Stampa socialista;
- 4° Varia.

**RACCOMANDAZIONE DA NON DIMENTICARE è la seguente:** di scrivere sempre sugli staccandi delle cartoline-vaglia il nome dell'organizzazione alla quale deve essere registrata la somma inviata, e spiegare lo scopo per il quale viene destinata.

Inoltre scrivere chiaramente l'indirizzo.

Legg Fornaci di Torino e Provincia

CONTRATTO DI LAVORO

con la Società Fornaci Riunite di Torino.

Art. 1. — La campagna lavorativa per i mattoni principia, a tempo permesso, il 1° aprile e termina non prima dell'8 settembre.

Art. 2. — Tanto la Società F. R. che gli operai mattonai si intendono reciprocamente obbligati di fornir lavoro continuativo per tutta la durata della campagna, salvo casi di forza maggiore da constatarli, ove vi fosse disaccordo, dalla Commissione arbitrale di cui all'articolo 21 di questo regolamento.

In caso di sciopero degli operai muratori sulla piazza di Torino prolungato oltre gli otto giorni, la Società avrà diritto di ridurre la durata della campagna lavorativa susseguente allo sciopero, ritardando l'inizio della lavorazione di tanti giorni quanto sarà durato lo sciopero dei muratori.

Del ritardato inizio della campagna lavorativa, la Società F. R. darà avviso alla Lega Fornaiati entro il mese di gennaio.

Art. 3. — Il mattonaio non potrà, senza giustificato motivo, che dovrà far constatare al rappresentante della Società, abbandonare il lavoro prima dell'8 settembre; in caso contrario perderà senz'altro il diritto all'esazione della ritenuta, che sarà incamerata dalla Società a titolo di risarcimento di danni.

Sarà ritenuto motivo giustificato per l'abbandono del lavoro quella malattia di uno dei componenti la famiglia del mattonaio, da constatarla dal medico comunale, o, in caso di disaccordo, da altro medico che sarà indicato dal Presidente della Commissione arbitrale.

La Società si impegna di mantenere al lavoro i mattonai almeno fino all'8 settembre; il mattonaio licenziato avanti detta epoca, per motivi riconosciuti non legittimi dal Collegio dei Proibivri, avrà diritto ad un compenso nella misura che i Proibivri giudicheranno.

Art. 4. — I mattonai, gli assistenti ed i capi operai devono vicendevolmente rispettarli ed evitare il turpiloquio. I mattonai non potranno tenere animali, né sull'aja, né nei casotti o dipendenzie. Il rifiuto di eseguire gli ordini ricevuti sarà passibile di multa o di sospensione dal lavoro per un periodo non superiore a tre giorni, e nei casi più gravi e di recidiva potrà dar luogo a licenziamento.

Art. 5. — Il mattonaio che si presentasse sul lavoro in stato di ubriachezza, potrà per la prima volta essere colpito da una multa non superiore a lire 3.

In caso di recidiva, la multa potrà essere raddoppiata ed il mattonaio potrà anche essere cagionato.

Le stesse condizioni sono applicabili agli operai che arbitrariamente abbandonassero il lavoro nel giorno di lunedì od in altri giorni non festivi.

Art. 6. — Sempre quando l'aja e le condizioni atmosferiche lo permettano, i mattonai dovranno lavorare, eccettuati i soli giorni festivi segnati nel calendario e quelli come tali considerati dalle consuetudini locali. — Il 1° maggio gli operai avranno diritto di astenersi dal lavoro.

Art. 7. — Ogni fornace dovrà essere provvista di acqua sana e bevibile per gli usi familiari degli operai. Qualora questi non la trovassero tale, potranno farla analizzare dall'Ufficio d'igiene della città di Torino; le relative spese saranno a carico della parte soccombente.

Art. 8. — L'acqua per la confezione dei mattoni sarà data in quantità sufficiente, per turno e secondo le consuetudini delle varie fornaci della Società.

E' preciso obbligo degli operai di non farne spreco. Qualora per imprevidenza della Società, da constatarsi dalla Commissione tecnica, l'acqua venisse a mancare, la Società indennizzerà gli operai del tempo perduto, sempre che restino a disposizione della Società per quei lavori che nei limiti della loro capacità fossero loro ordinati.

Art. 9. — La Società dovrà, all'inizio della campagna lavorativa, aver nei singoli stabilimenti una sufficiente provvista di sabbia, la quale dovrà essere mantenuta per tutta la campagna lavorativa.

I depositi della sabbia dovranno essere distribuiti in prossimità delle aie ed, in ogni caso, non dovranno distare oltre novanta metri.

Art. 10. — L'argilla dovrà essere ben impastata ed i laterizi formati a buona regola d'arte; potranno essere rifiutati i laterizi mal fatti per incuria od inabilità dell'operaio.

Art. 11. — Se nel corso della campagna lavorativa l'economia dell'industria, o casi imprevisti, portassero a cambiare le condizioni dell'aja o la qualità dell'argilla, il mattonaio non potrà sollevare pretese di soprapprezzo oltre quelli contemplati dalla tabella per le varie posizioni dell'aja o qualità dell'argilla; potrà, però, aver rifiutati di continuare il lavoro, ed avrà diritto alla immediata liquidazione del conto.

Art. 12. — I laterizi piovati sull'aja, quando a giudizio del rappresentante la Società non siano più ritenute commerciabili, verranno compensati col 50/100 del prezzo fissato per i materiali comuni, e del 70/100 per laterizi fini. Sarà poi obbligo dei mattonai di pulire l'aja, utilizzando nuovamente l'argilla.

Art. 13. — Nei prezzi convenuti è compreso l'obbligo ai mattonai di curare il materiale anche dopo messo in gambetta, provvedendo alle necessarie mantellature secondo le consuetudini. La Società dovrà provvedere a far ritirare i mattoni in gambetta quando siano

ben essiccati, per poter essere informati ed impignontati. L'eventuale perdita di tempo cagionata al mattonaio, ridotto nell'impossibilità di porre in gambetta i mattoni sufficientemente essiccati sull'aja, resterà a carico della Società, sempre quando il mattonaio resti a disposizione per quei lavori che, nei limiti della sua capacità, gli fossero ordinati.

Art. 14. — I laterizi danneggiati per trascuranza o negligenza dei mattonai, non saranno conteggiati.

Art. 15. — I danni ai laterizi in gambetta, causati da forza maggiore e non imputabili al mattonaio, saranno a carico della Società.

In tal caso la Società, per lo sgombero dell'aja e dei pedali, indennizzerà parzialmente i mattonai, corrispondendo cent. 20 all'ora agli uomini e cent. 12 alle donne e ragazzi per il tempo impiegato allo sgombero dei laterizi come sopra danneggiati.

Art. 16. — Per la formazione delle aie nuove all'inizio della campagna, la Società pagherà al mattonaio una congrua indennità a convergere e proporzionale al lavoro da farsi.

La pulizia delle aie e delle riane sarà fatta come per il passato.

Art. 17. — La Società, oltre gli atrezzi necessari provvenderà, ad ogni famiglia di mattonai, sei pagline per ogni stampatore addetto, perchè possa provvedere con maggior sollecitudine alla copertura delle gambette in caso di improvviso temporale.

Per gli operai tegolari, il numero delle pagline dovrà essere sufficiente alla loro bisogna.

La Società provvederà ad ogni famiglia anche un numero di tavole sufficienti al servizio sulle aie.

Art. 18. — La Società metterà inoltre a disposizione di ciascuna famiglia:

- a) un casotto per il temporaneo ricovero;
- b) un numero di tavole sufficiente per la formazione dei paglierici;
- c) fascine per la cottura delle vivande.

I casotti dovranno essere pavimentati ed avere le pareti interne rinzaffate. Dovranno inoltre essere muniti di porta con serratura e di finestrino con telaio.

Alle famiglie alle quali la Società assegnasse casotti destinati a prossima demolizione, e che in conseguenza non fosse conveniente pavimentare e rinzaffare, verrà corrisposta un'indennità in ragione di lire quattro all'anno per casotto.

Le tavole per i paglierici verranno pulite a spese della Società ogni volta una famiglia cambia di casotto.

La provvista delle fascine sarà limitata alla quantità necessaria alla cottura delle vivande, e sarà assoluto obbligo del mattonaio di usarne da buon padre di famiglia e di non farne spreco.

Art. 19. — Gli atrezzi, le tavole, le pagline e qualsiasi altro oggetto dovrà essere consegnato dalla Società agli operai in buone condizioni d'uso, e gli operai dovranno usarne da buon padre di famiglia.

Gli atrezzi, tavole, pagline, ecc., verranno all'atto della consegna annotati sul libretto dell'operaio che li riceve, assumendone la responsabilità, e degli oggetti consegnati e non restituiti verrà trattenuto l'ammontare del valore alla finale liquidazione del conto.

Il mattonaio dovrà a fine campagna restituire anche le chiavi e le serrature del casotto in buono stato di funzionamento; rimborsare alla Società, a prezzo di costo, le chiavi smarrite e le serrature guaste, i vetri rotti e qualsiasi altro oggetto riscontrato mancante.

Art. 20. — Nel pomeriggio di ogni sabato, in proporzione del lavoro compiuto, si daranno ai mattonai dei buoni accenti, secondo loro richiesta da farsi all'assistente non più tardi del giovedì di ogni settimana, sempre però con una ritenuta, a titolo di garanzia individuale, corrispondente a cent. 50 ogni mille laterizi fini.

A meno di giustificato abbandono del lavoro, nel qual caso saranno subito restituite, le ritenute verranno rimborsate ai mattonai, secondo le consuetudini, alla fine della campagna lavorativa, sotto deduzione dell'un per cento dell'importo totale del loro guadagno individuale, che la S. F. R. verserà alla Lega fornaiati di Torino quale corrispettivo della garanzia che la Lega presta per l'esecuzione collettiva dei presenti accordi e per l'impegno che si assume di provvedere, sulla base dei vigenti contratti dei bertullieri e degli impiegati, a che lo sgombero delle aie e l'infornatura e sfornatura dei materiali non abbiano a subire interruzioni.

La somma da corrispondersi, come sopra, alla Lega fornaiati, verrà versata ad un incaricato della Lega in tre rate: la prima a fine luglio in ragione del quarto della somma complessiva presunta; la seconda a fine settembre in ragione della metà della somma stessa; e l'ultima rata entro il mese di gennaio dell'anno successivo.

Art. 21. — La Commissione Arbitrale tecnica, col mandato di risolvere tutte le questioni di indole tecnica che potessero insorgere tra le Fornaci Riunite e gli operai, sarà composta di un Presidente, di un Vice-Presidente, di quattro membri effettivi e di quattro supplenti.

Le Fornaci Riunite e gli operai nomineranno ciascuno due membri effettivi e due supplenti.

La nomina del Presidente e del Vice-Presidente è deferita al Presidente del Collegio dei Proibivri per l'arte edilizia.

Qualora questo Collegio non funzionasse, tale nomina verrà deferita al Sindaco di Torino, ed in tale caso la Commissione Arbitrale si occuperà di tutte le divergenze che potranno insorgere tra operai e Società, anche

di quelle che fossero di competenza dei Provvisori.

I quattro membri supplenti surrogheranno gli effettivi in caso di incompatibilità od impedimento.

A giudizio del Presidente, per la soluzione delle vertenze di minore importanza, la Commissione potrà riunirsi e giudicare in tre, cioè col solo intervento del Presidente e di uno dei rappresentanti della Società e degli operai.

Tale Commissione dura in carica un anno ed è rieleggibile.

Art. 22. — Giassun operaio ammesso al lavoro si ritiene abile di fatto e di diritto accettato il presente regolamento e siassi assoggettato a tutte le norme in esso contenute.

Art. 23. — Per quanto non è espressamente contemplato dalla presente convenzione, le parti dichiarano di riferirsi ai loro consuetudine.

Art. 24. — I prezzi non previsti nella tabella e per laterizi di forme o dimensioni speciali, verranno fissati di comune accordo, ed in difetto dalla Commissione tecnica.

Art. 25. — Per ogni caso di controversia sulla interpretazione od applicazione di questa convenzione, le parti dichiarano di accettare inappellabilmente il giudizio del Collegio dei Provvisori dell'arte edifica di Torino, il quale potrà, quando lo ritenga opportuno, udire il parere della Commissione Arbitrale tecnica.

Art. 26. — 1° Gli operai delle fornaci di Stupinigi, Mirafiori, Drosso, S. Antonio, Nuova, Bottone e Gonzole, che lavorano con l'aria in alto e l'argilla in piarda, dovranno spingere la profondità dello scavo anche fino a m. 1,80 sotto il piano dell'aria quando a detta profondità trovassero il piano della ghiaia.

Qualora il piano della ghiaia si trovasse a maggior profondità, il mattonaio potrà limitare a m. 1,70 la profondità dello scavo.

Ove poi nelle fornaci suddette l'altezza dello scavo venisse limitata a metri 1,20, il prezzo segnato nella tabella, alla lettera a), verrà ridotto di centesimi 30 per tutte le qualità di laterizi forniti.

2° Nelle fornaci del Polar e di Trofarello la profondità dello scavo, tenuto conto della diversa natura dell'argilla, dovrà normalmente spingersi a m. 1,80.

3° Per la fornace di Testona, la profondità dello scavo sarà limitata a m. 1,40 per le aie di cui alla lettera a) e b) ed a m. 1,30 per le aie di cui alla lettera c).

4° Per la fornace di Sassi, la profondità media dello scavo per le aie di cui alla lettera a) sarà di m. 1,50, con un massimo di metri 1,60.

Art. 27. — I mattoni che rinunziassero all'uso del casotto e della lega, avranno diritto ad un compenso di centesimi 10 per ogni mille laterizi comuni e ad un compenso di cent. 20 per ogni mille laterizi fini da essi fabbricati.

Questo compenso verrà al mattonaio conteggiato a fine di campagna e alla liquidazione del suo conto.

Art. 28. — Quegli operai che durante il periodo del taglio dei grani e dei fieni abbandonassero il lavoro per un periodo da 6 a 8 giorni anche non consecutivi, tenendo però conto dei soli giorni lavorativi, esclusi i festivi ed i piovosi, pagheranno una multa di lire 5 da trattarsi alla liquidazione del conto finale. Detta penalità sarà portata a lire 15 per le assenze che superassero gli otto giorni lavorativi come sopra conteggiati.

Art. 29. — Onde ovviare a possibili preferenze degli assistenti verso gli operai, la Società manterrà, come per il passato, il divieto agli assistenti di tenere ogni e qualsiasi commercio di vino od altro oggeto loro dipendenti.

Art. 30. — Gli stampi dei mattoni ordinari saranno delle dimensioni di mill. 250x125x72; gli stampi dei mattoni speciali saranno di millimetri 250x125x72. P.i. laterizi speciali la forma e le dimensioni degli stampi saranno quelle precedentemente in uso nei singoli stabilimenti.

Art. 31. — La presente Convenzione di lavoro s'intende duratura per anni tre con decorrenza dal 1° gennaio 1910.

La eventuale disdetta di questa Convenzione dovrà essere data dalle parti interessate entro il 15 ottobre 1912, a mezzo di lettera raccomandata, all'altro contraente.

Gli eventuali nuovi accordi dovranno possibilmente concludersi entro il mese di dicembre dello stesso anno.

Qualora da una delle parti non sia stata data regolare disdetta, la presente Convenzione si intenderà continuativa per un altro anno e così di seguito.

## CONCORSI - ANNUNZI COMUNICAZIONI

### Ai filegnani.

I lavoratori in legno di Torino sono in iscepero. Le sorti di questa battaglia dipendono in gran parte dalla solidarietà morale dei colleghi di tutta Italia, che faranno opera doverosa rifiutando di accettare lavoro per Torino, dove non potrebbero compiere se non azione di curmiraggio ai danni dei compagni di lotta e di lavoro.

### Agli imbianchini.

Si fa invito agli operai imbianchini e decoratori non recarsi a Bologna, essendo così scappata una gravissima agitazione.

### Lavoratori della terra non emigrare in Prussia!

Mettiamo in guardia i lavoratori della terra di tutta Italia contro i tentativi di ingaggio di incaricati della *Feldarbeiterzentrale* che cercano contadini per condurli nella Prussia occidentale.

In quel paese emigrarono fino ad ora lavoratori croati e galiziani, i quali — per i orribili condizioni loro fatte — hanno spezzati i contratti.

Gli emissari della *Feldarbeiterzentrale* sono attualmente in cerca di mano d'opera nella vicina Svizzera. E' molto probabile che tenendo una punta in Italia.

Ricordiamo ai lavoratori che nella Prussia esiste ancora la *Gesindeordnung* (regolamento dei servi) il quale mette il fante (contadino) alla mercé del padrone, il quale ha diritto di far morire col carcere o di bastonare il fante che rifiuta di continuare il lavoro.

I giornali, le leghe, le organizzazioni in genere sono invitati a mettere in guardia i lavoratori della terra dagli eventuali adescamenti degli agenti della *Feldarbeiter*.

### La Segreteria della Federazione Nazionale ARGENTINA ALTABELLI.

### La serrata dei sarti in Svizzera.

Gli operai sarti, avendo rifiutato di accettare una vergognosa tariffa che a loro i padroni volevano imporre, questi ultimi hanno proclamata la serrata degli operai nelle città seguenti: *Berna, Aarau, Lucerna, Basilea, S. Gall, Coira, Rorschach, Montreux, Winterthur, Soletta e Zurigo.*

Da parecchi giorni, in queste città, tutte le botteghe sono chiuse.

I padroni *locheuteurs* facendo eseguire i loro lavori nelle città non colpite dalla serrata, per solidarietà i sarti di queste altre città hanno dichiarato lo sciopero. Così è a *Neuchâtel e Yverdon* e a *Losanna*.

In quest'ultima città anche le operaie sarte sono in sciopero per protestare contro l'abolizione del lavoro a giornata e la reintroduzione del lavoro a cottimo.

E' dunque una lotta generale ora ingaggiata tra la nostra federazione e l'associazione padronale.

Da parecchi vittoriosi soltanto se i lavoratori sarti si rifiutano di fare opera di crumiraggio, lavorando di nascosto in casa per i padroni, soltanto se nessun sarto viene dall'estero a tradire il suo paese.

Operai sarti non venite in Svizzera.

### Il Comitato centrale della Federazione dei lavoratori sarti e sarte.

### Movimento Federale e Camerale

BOLOGNA, 6 aprile. — *Ordine del giorno per l'ispettorato del lavoro in risaia.* — Il Congresso dei rappresentanti le principali organizzazioni emiliane, interessate alla emigrazione per la monda del riso in Piemonte e Lomellina, convocato dalla Federazione Nazionale per discussione del contratto di lavoro nella prossima stagione 1910, riaffermando i desideri e le aspirazioni già ripetutamente formulati, fanno voti che il Governo provveda energicamente, affinché, nella prossima stagione di monda del riso, siano istituiti gli speciali ispettori incaricati di sorvegliare il rispetto delle leggi sulla risaia.

CARRARA, 3 aprile. — *Un importante ordine del giorno.* — L'assemblea dell'Unione socialista carraiese, dopo aver espresso un voto di plauso e di approvazione all'indirizzo del giornale intercollegiale, *La Battaglia*, approvò pure il seguente importante ordine del giorno, cui si convenne dare la più rigorosa applicazione:

« L'assemblea dell'Unione Socialista Carraiese, disdetta in merito al dovere dei socialisti per rispetto alle organizzazioni economiche, delibera:

1° invitare entro 15 giorni da oggi tutti i socialisti non organizzati nelle rispettive leghe di mestiere, ad iscriversi pena l'espulsione dal Partito;

2° impegnare tutti i compagni che ricoprono cariche nelle organizzazioni operaie ad essere nelle file di esse concordi e disciplinati, a frequentare le adunanze e le riunioni, a sostenere i metodi e le direttive della Confederazione del Lavoro ».

FIRENZE, 1° aprile (ritardata). — *Bilancio della Confederazione fra i lavoratori dell'Arte Bianca.* — Il rendiconto annuale della Confederazione fra i lavoratori dell'arte bianca, pubblicato nella *Steglia* del marzo, rileva un'entrata di 10.613 lire di cui 6174 lire in quote a 15 centesimi caduna, 2901 lire dal giornale, 1550 lire per quota arretrata del 1907 e del 1908, ecc. La spesa complessiva fu di 10.424 lire, delle quali 2887 lire per giornali; 1643 lire in spese ferroviarie; lire 1259 in diarie; lire 2040 in stipendi; lire 573 in compensi vari; lire 757 per Congresso.

A fine d'anno la Confederazione aveva un attivo di lire 3443, di cui lire 2871 in crediti dichiarati esigibili e lire 206 in crediti dichiarati inesigibili e deprezzati del 75 per cento.

GALLARATE, 8 aprile. — *Convegno camerale.* — Domenica, 10 corr., avrà luogo il Convegno dei rappresentanti delle organizzazioni proletarie per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Azione proletaria:

a) nei Consigli comunali (rel. G. Bitelli); b) manifestazioni sindacali e disciplina d'organizzazione (rel. G. Bitelli); c) per lo sviluppo dell'organizzazione proletaria (rel. Paolo Campi);

2° Elezioni comunali e provinciali;

3° Liquidazione debito Lazzati « Popolo e Libertà »;

4° Primo Maggio;

5° Elezioni della C. E.

IMOLA. — *La Lega Ferroviaria* ha approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri organizzati d'Imola, Castellolognesse, Castel S. Pietro, riuniti alla Camera del lavoro la sera del 28 c. m., presenti le organizzazioni operaie e il deputato prof. Graziadei, il quale dà alcune dilucidazioni sul trattamento del basso personale, protestano per la noncuranza del ministero nella presentazione dei progetti a favore del personale ferroviario, fanno voti che venga una buona volta preso in considerazione lo stato miserabile del personale di fatica, ed affermano che questo provvedimento si può prendere senza aggravio dei consumatori e del bilancio dello Stato, e si augurano che il memoriale che sarà presentato venga favorevolmente accolto ».

## Le Federazioni Nazionali in Italia

### Sindacato Ferrovieri Italiani.

Milano.

Scopi. — Gli scopi del Sindacato sono:

a) difendere e migliorare le condizioni economiche, morali, tecniche e sociali dei ferrovieri, in armonia all'indirizzo dell'organizzazione;

b) preparare questi ad assumere la gestione dell'azienda dei trasporti ferroviari secondo il principio: gli strumenti del lavoro ai lavoratori.

Mezzi. — Per raggiungere i suoi scopi il Sindacato segue il metodo della lotta di classe; e prende l'iniziativa della fusione di tutte le Associazioni di Mutuo Soccorso e Cooperative Ferroviarie in due organismi autonomi e aderenti al Sindacato allo scopo di rendere anche la mutualità e la cooperazione strumenti di difesa e di offesa.

Aderisce alla Federazione Internazionale dei Lavoratori dei Trasporti ed alla Confederazione Generale del Lavoro.

Direzione ed Amministrazione. — Le funzioni direttive ed amministrative sono esercitate:

a) dal Congresso dei rappresentanti, che è il potere costante del Sindacato, e le cui attribuzioni sono:

1° deliberare sulle questioni poste all'ordine del giorno, che contrerà le proposte presentate almeno 45 giorni prima dai vari organi sociali;

2° discutere e deliberare sui bilanci annuali e le relazioni morali del Comitato Centrale Esecutivo, del Consiglio Generale e dei Sindaci;

b) dal Consiglio Generale, che è l'organo deliberante e che è composto di cinque membri del Comitato Centrale Esecutivo e dei Segretari delle Commissioni di categoria. Le sue attribuzioni sono le seguenti:

1° esaminare e studiare i progetti di legge presentati al Parlamento Nazionale che si riferiscono all'ordinamento ferroviario e allo svolgimento del servizio stesso o che possono comunque interessare il personale, facendo opera di critica nell'interesse esclusivo del medesimo e rendendoli di pubblica ragione a mezzo degli organi sociali;

2° esaminare d'accordo con i rappresentanti eletti del personale gli istituti ed i bilanci annuali e tecnici degli istituti di Previdenza dei ferrovieri;

3° Su indicazioni delle Sezioni, scegliere i candidati da proporsi per le elezioni dei rappresentanti agli istituti di Previdenza;

4° Studiare e riferire sulle modificazioni da introdursi nei patti di locazione d'opera;

5° deliberare sulle relazioni presentate dalle Commissioni di categoria;

6° deliberare su tutte le questioni che gli fossero sottoposte dal Comitato Centrale Esecutivo;

7° giudicare sui ricorsi od altre questioni presentate dai soci o dagli organi sociali;

8° su proposta del Comitato Centrale Esecutivo, nominare tutti gli impiegati sociali, stabilire lo stipendio ed il patto di locazione d'opera;

9° rendere conto al Congresso del suo operato facendosi rappresentare da due suoi componenti con voto consultivo.

c) dal Comitato Centrale Esecutivo — organo esecutivo del Sindacato — composto di 15 soci, residenti alla Sede, eletti a scrutinio segreto dai soci della circoscrizione sezionale ova ha sede il Comitato Centrale Esecutivo, nei cui sono saranno possibilmente rappresentate tutte le categorie.

Per la suddivisione del lavoro il Comitato Centrale Esecutivo si divide in cinque gruppi: Finanza ed Amministrazione — Contenzioso — Segreteria — Propaganda e giornale — Studio legislativo sociale.

Esso ha le seguenti attribuzioni:

1° esaminare i reclami dei soci e delle Sezioni e provvedere come di ragione;

2° compilare annualmente i bilanci preventivo e consuntivo, che presenta al Congresso insieme alla relazione morale sul suo operato;

3° accordare ai soci i prestiti ed i sussidi statutarî, e, in circostanze specialissime, i sussidi straordinari nel limite dei fondi all'opopo stanziati, dandone relazione al Consiglio Generale;

4° curare il regolare funzionamento dei vari organi sociali;

5° dirigere il giornale sociale;

6° dirigere la propaganda, le agitazioni per la difesa dei diritti acquisiti e per i miglioramenti da conseguirsi;

7° curare le elezioni dei rappresentanti del personale agli istituti di Previdenza, dei quali controlla e disciplina l'operato;

8° tenersi in relazione con gli organi centrali del proletariato nazionale ed internazionale portando a cognizione degli associati i miglioramenti conseguiti sia nella legislazione che nell'applicazione della resistenza;

9° investire i capitali sociali in valori pubblici o in istituzioni ben sicure, create nell'interesse dei soci e provvedere alla eventuale vendita dei valori stessi;

10° essere depositario dei titoli di credito sociale ed avere la responsabilità delle somme depositate negli istituti di credito da essi prescelti;

11° provvedere alla esecuzione di tutte le disposizioni statutarie, dei deliberati del Congresso, del Consiglio Generale e dei soci quando sono consultati a mezzo del referendum;

12° coordinare il funzionamento delle Sezioni e dei gruppi;

13° trasmettere alle Commissioni di categoria per lo studio le questioni speciali che li interessano e in via d'urgenza deliberare sulle relazioni presentate;

14° compilare i regolamenti particolari dell'amministrazione, licenziare in caso di gravi mancanze ed assumere in linea provvisoria gli impiegati sociali;

15° compilare tutti gli atti necessari al buon andamento del sodalizio non previsti dallo Statuto né ad esso contrari, salvo a richiedere l'approvazione del Consiglio Generale;

16° dalle Commissioni di Categoria, che sono corpi consultivi, incaricati a studiare tutte le questioni interessanti i propri soci e a presentare al Comitato Centrale Esecutivo i risultati dei loro studi. Le Commissioni di categoria sono le seguenti:

1° impiegati degli uffici centrali e stazioni;

2° personale di linea;

3° personale di trazione;

4° personale verificatori ed utiori;

5° personale delle stazioni (fino ad aiuto applicato), gestioni ed addetti alle merci;

6° personale dei treni;

7° personale di manovra e scami;

8° personale delle ferrovie secondarie.

I manovali vengono incorporati nelle diverse categorie a seconda dei rami di servizio.

e) dai Sindaci;

f) dai Provvisori.

Diritti dei soci. — Il Sindacato garantisce ai soci i seguenti diritti:

a) Difesa legale:

1° nel caso di fondata azione giudiziaria a favore del socio per violazione del suo contratto di locazione d'opera o dei suoi diritti verso gli Istituti di Previdenza (esecute le violazioni per multe inferiori a lire dieci o per sospensioni al disotto di dieci giorni);

2° quando il socio sia sottoposto a procedimento in applicazione agli art. 314, 371, 375, 483 del Codice penale;

3° quando per infornuto riportato in servizio od a causa di servizio non gli venga liquidato quanto gli spetta a norma delle leggi e regolamenti vigenti;

b) Un prestito mensile:

1° uguale alla paga, ma non superiore a lire cento, finché il socio non sia stato riammesso in servizio o non siano intervenute due sentenze a lui contrarie nei casi di cui al precedente comma a;

2° uguale alla differenza tra il guadagno che percepiva prima della sospensione a quello che verrà a percepire come agente provvisorio nel caso che l'Amministrazione lo riammetta in servizio;

3° uguale alla differenza tra il prestito di cui al paragrafo 1° e l'assegno alimentare concesso dall'Amministrazione alla famiglia.

Per adire ai tribunali in lite civile, come per ricorrere in Cassazione nei processi penali per reati di cui agli articoli 314, 371, 375, 483 del Codice penale, dovrà esserci stato parere favorevole della Consulenza legale e del Comitato Centrale Esecutivo.

Sussidi. — Il socio sottoposto a processo per reati comuni per fatti accaduti o non in servizio, ma in relazione allo stesso, quando però sia stato assolto per inesistenza di reato e sempreché dimostri di averne risentito dei gravi danni materiali, ha diritto ad un sussidio una volta tanto non superiore a lire cento, su proposta della Sezione.

Il socio che venisse a subire un danno materiale per il tracollo od altro provvedimento che rivesta carattere di rappresaglia, ha altresì diritto ad un sussidio da stabilirsi dal Comitato Centrale Esecutivo su proposta della Sezione.

Referendum. — I soci sono chiamati ad referendum:

a) per decidere sull'azione che ad un dato momento il Sindacato dovesse esplicare per conseguire qualcuno dei suoi scopi;

b) per le elezioni dei rappresentanti al Congresso, di cui all'art. 23;

c) per autorizzare prelevamenti dal fondo di riserva, di cui all'art. 15;

d) nel caso di chiesto scioglimento del Sindacato, di cui all'art. 59.

Sono approvate quelle proposte che raccolgono la maggioranza dei votanti.

Giornale. — Organo ufficiale del Sindacato è *La Tribuna dei Ferrovieri*, che si pubblica a Milano il 15 d'ogni mese e che è distribuito gratuitamente ai soci.

### Una leggenda da sfatare.

Una vera e propria leggenda circola intorno agli impiegati e vuol far di essi una categoria privilegiata di persone, le quali — pappandosi tante prebende in comode sicurezze — la setole, o quasi, alle spalle della collettività.

Questa leggenda, sotto tanti rispetti assurda ed ingiusta, va una buona volta sfatata. Gli impiegati — salvo poche eccezioni, rappresentati dai *pros bonales* della burocrazia, vera specie socialmente dannosa di parassiti — non se la fanno meglio dei lavoratori manuali e non sono meno benemeriti verso la società.

A parità di lavoro e con bisogni molto più numerosi ed elevati, quali li impongono le esigenze della posizione e del decoro, le loro entrate non sono in media superiori o sono spesso inferiori a quelle di molti operai. Si aggiunga a niente la stabilità dell'impiego, la mancanza di garanzie giuridiche come solo potrebbe offrire un contratto di lavoro, la prospettiva di una vecchiaia insicura ed angustiosa, l'impossibilità di trasferirsi liberamente, con l'operato manuale, da paese a paese; l'assenza spesso di un'organizzazione tutelatrice; e si avrà un'idea di ciò che è la condizione del *travet*. Fortunatamente, l'impiegato provvidente ha uno scampo ed è quello di pensare e di provvedere da sé stesso ai

casì imprevisti della sua vita ed alla sua vecchiaia col garantirsi un aiuto per quelli od una pensione per questa.

Ciò egli potrà fare nel modo migliore associandosi da 1 a 10 quote e versando da L. 1,15 a L. 10,75 mensili alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, che gli garantisce 20 anni — una discreta pensione, capace di aiutarlo validamente in ogni contingenza.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9 od alle Succursali: Roma, via del Tritone, 9 — Milano, Piazza Castello, N. 5 — Napoli, Galleria Umberto I, ottagono 89 — Bologna, via Indipendenza, N. 61 — Livorno, corso Vittorio Emanuele, N. 13 — Cremona, corso Campi, N. 13 — Genova, via XX Settembre, N. 34 — Firenze, via Ferrer, N. 1 — Verona, Lungadige Sammiceli, 23 — Padova, via del Zabarella, N. 27 — Perugia, via Alessi, Palazzo Sorbello.

## Le entrate della Confederazione

### ABBONAMENTI AL GIORNALE

dal 1° marzo al 6 aprile.

L. 2.50: Ceva, Calzolari — Gallarate, Orefici — Brescia, Litografi — Fagnano, Calzolari — Ferrara, Federazione Provinciale Cooperativa — Palermo, Lavoratori del porto — Genova, Orefici — Alessandria, Falegnani — Fabbri, Brocchini — Brescia, Unione Cooperativa — Castronno, Società Muratori — Vigonza, Carri — Chiusa, Ceramisti — Ponte a Signa, Cappellini — Porto Scapolini — Torino, Selenatori, Pazzi — Tossili — Lorezano, Brocchini — Gualtieri, Miglioramento femminile — Ravenna, Fornai — Laveno, Ceramisti — Villanova di Mondovì, Ceramisti — Ravenna (1) — Modena, Metallurgici — Sorbolo, Miglioramento maschile — Anon. Coop. — Gualtieri, Muratori, Giornalieri, Agricoltori — Ravenna, Imballatori — Campagne, Brocchini — Savona, Federazione Nazionale Bottiglioni — S. Gimignano, Brocchini — Torri di Mezzano, Mingolli Maritano — Alessandria, Pannatieri — Legnano, Fontodori — Chorzog, Soc. Op. Femminile — Genova, Gasisti — Alessandria, Calzolari — La Maddalena, Comitato Opera Guerra — Volturno, Risistore — Torino, Impresari — Sassoferro, Coop. di Consumo — Fiumi — Arquate, Muratori — Fiumi, Muratori — Ventimiglia, Pellattieri — Golasecca, Muratori — Roma, Bidoli Angelo — Alfonsio, Coop. Brocchini — Lega Brocchini — Ponte Lamberto, Pazzi — Tossili — Codigoro, Lega Miglioramento (2) — Breslone, Unione Cooperativa — Roma, Tranvieri — Pessica, Proletti Chimici — Avigliana, Lega Miglioramento — Anon. Feder. Naz. — Anon. Coop. — Croce Mosso, Nicotelli Olimpio — Ravenna, Bruschi Alfredo — Salerno, Camera Lavoro — Modena, Informatori — Albizzate, Muratori — Milano, Sindacato Naz. Ferrovieri — Bernaeggio, Muratori — Andorno, Unione Famulana — Pavia, Metallurgici — Schiavone, Muratori — Torino, Sarti e Sarte, Litografi stampi, Sindacato Lav. in Legno — Alessandria, Metallurgici — S. Damiano al Colle, Contadini — Livorno, Modigliani — Muratori — Anon. Comunisti, Muratori, Mattatori — Castellazzo B., Lega Mista — Udine, Camera Lavoro — Santeno, Brocchini — Ceeina, Mattonai — Biella, Metallurgici — Trespiano, Guide autorizzate.

L. 2.25: Trapani, Montalto G. — Torino, Bertero Orseto — S. Croce di Carpi (3) — Riva Trigoso, Metallurgici — Milano, Lombardi Benedetto.

L. 5: Lugano, Camera Lavoro — S. Lorenzo, Brocchini — Torino, Borghesio Giuseppe — Torre Pellice, Camera Lavoro — Monza, Tipografi — S. Lazzaro, Consorzio Cooperativo di Lavoro — Lega Informatori — Sesto Fiorentino, Camera Lavoro — Carpi, Fornai — Torino, Lav. Stato Guerra — Viareggio, Stoviglia — Volturno, Piccoli proprietari e affittuari — Torino, Muratori — Anon. Impiegati e Comunisti.

L. 8: Lazzara, Truciolari — Bagnacavallo, Macchinisti, fuochisti, ecc. — Travedona, Muratori — S. Stefano, Brocchini — Lavezzola, Nuova Coop. Brocchini — Suzzara, Contadini — Mirandola, Camera Lavoro.

L. 6.50: Torino, Sezione Cappellini.

L. 7.50: Sala Biellese, Lega Riquadratori — Genova, Coop. Marmisti — Aquiri, Camera Lavoro.

L. 9: Reggio E., Cooperativa Decoratori e Riquadratori in legno.

L. 6: Castiglione di Ravenna, Sezione Socialista.

L. 2.60: Alessandria, Tipografi — Rubiera, Coop. Birocchini.

L. 4: Fagnano, Birocchini.

L. 1.50: Alfonsio, Fornai.

L. 30: Padova, Camera Lavoro.

L. 37.50: Sampierdarena, Camera Lavoro.

### Note agli abbonamenti.

(1) Cartolina-vaglia portante il N. 47, di Ravenna, con la data del 22 marzo, di L. 5 (2,50 per quote, 2,50 per abbonamento), senza indicazione alcuna di chi l'ha spedita.

(2) Cartolina-vaglia N. 4 di L. 1,25 in data 3 marzo, abbonamento, senza indicazione di chi l'ha spedita.

### Quote confederali e varie

dal 1° marzo al 6 aprile.

Colombo, Camera Lavoro (1) . . . . . L. 15,85  
Ceva, Lega Calzolari . . . . . 12,50  
Bologna, Feder. Naz. Lav. Terra . . . . . 200 —  
Brescia, Sezione Litografi . . . . . 2,50  
Monza, Camera Lavoro . . . . . 81,90  
Torino, per vendita vecchie tessere . . . . . 18 —